

L'INTERVISTA

Necessario fare il salto di qualità per competere a livello internazionale

“Formazione e sicurezza i temi centrali dell'ingegneria del futuro”

A colloquio con il Presidente del CNI, Armando Zambrano, che presenta le principali tematiche in discussione al congresso di categoria di Perugia

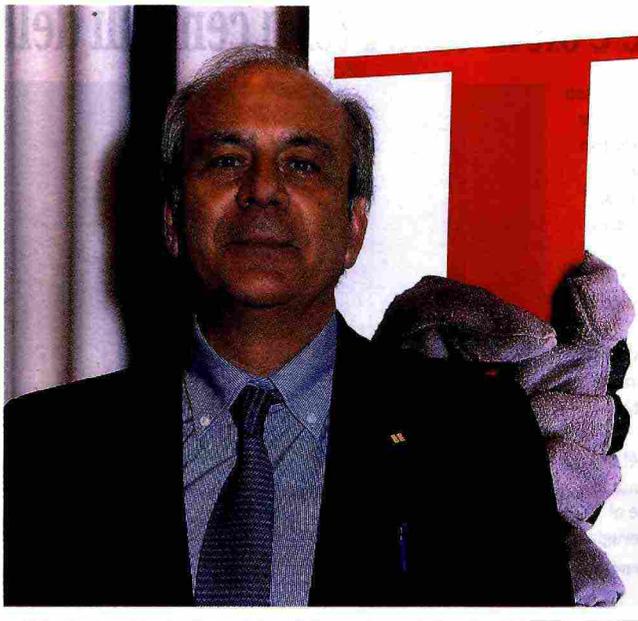
di ROBERTO DI SANZO

Un congresso per guardare al futuro con fiducia, mettere al centro di un nuovo rinascimento culturale, sociale ed economico il ruolo dell'ingegneria, le competenze di tanti professionisti che quotidianamente cercando di migliorarsi tra mille difficoltà sempre al servizio della collettività. È questo l'ideale obiettivo che guida Armando Zambrano, Presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri, ai lavori congressuali perugini.

Presidente Zambrano, il titolo dell'evento umbro, “Corriamo il rischio: ingegneri per una società aperta, sicura, innovativa”, dimostra tutta la voglia della categoria di partecipare in maniera attiva alla vita sociale del nostro Paese. È questo il messaggio predominante a Perugia?

“La categoria vuole mettersi in discussione, affrontare con un approccio nuovo le sfide future. La crisi si combatte con progetti e proposte innovative, un atteggiamento positivo che porta alla creazione di importanti opportunità lavorative per i tanti colleghi che ogni giorno lottano con tutte le loro forze per sopravvivere. È necessario, insomma, che tutti ci mettiamo in testa di dover fare un salto di qualità per competere a livello internazionale e non rimanere indietro rispetto alle sfide che ormai ci impone il mercato globale”.

Entriamo nel merito degli argomenti in discussione al congresso: tra questi, la formazione è sicuramente centrale. “La formazione è il tema dei temi, anche perché per gli Ordini professionali è un'opportunità incredibile per poter incidere sempre di più sulle decisioni di tanti colleghi. Il passaggio è fondamentale: bisogna che tutti insieme ragioniamo sul fatto di dover proporre non più una formazione generalista ma un percorso conoscitivo specifico e specialistico, in grado di soddisfare le esigenze di ogni ingegnere. Certo, è un cambiamento di mentalità che richiede coraggio, basti pensare che non tutte le categorie la pensano come noi. Eppure sono convinto che questa sia l'unica strada da percorrere, anche



Armando Zambrano
Presidente del CNI

La formazione è il tema dei temi, anche perché per gli Ordini professionali è un'opportunità incredibile per poter incidere sempre di più sulle decisioni di tanti colleghi. Il passaggio è fondamentale: bisogna che tutti insieme ragioniamo sul fatto di dover proporre non più una formazione generalista ma un percorso conoscitivo specifico e specialistico, in grado di soddisfare le esigenze di ogni ingegnere.

perché la formazione post laurea sta diventando sempre più importante del tradizionale corso accademico”.

Prevenzione sismica, un argomento che spesso scatena polemiche e tensioni: il sismabonus è un passo decisivo verso una cultura della sicurezza più diffusa?

“È certamente un passo in avanti per far sì che vi sia una classificazione sismica equilibrata e ragionata, un modo importante per prevedere interventi e costruzioni di qualità. Fermarsi però solo agli incentivi fiscali e al credito di imposta, tra l'altro agevolazioni alle quali non tutti possono accedere, è una vittoria parziale. L'accelerata giusta potrebbe essere la previsione, per legge, dell'obbligo dell'adeguamento e della ristrutturazione dei fabbricati. Sul piatto ballano dai 3 ai 4 miliardi per mettere in sicurezza tutti gli immobili che si trovano lungo la dorsale appen-

ninica: un investimento cospicuo, non c'è che dire, ma che sarebbe sempre inferiore rispetto alle somme che lo Stato dovrebbe sborsare intervenendo ogni volta che accade un evento sismico. Si tratta di prevenzione, allo stato puro”.

Recentemente a Roma numerose professionalità hanno manifestato per ribadire la necessità del ripristino dei minimi tariffari. Oltre 140 Ordini da tutta Italia, architetti, avvocati, ingegneri, medici, notai, hanno marciato per richiamare l'attenzione delle istituzioni sull'importanza dell'equo compenso. Qual è la posizione del CNI in tal senso?

“Nessuna polemica da parte mia sulla manifestazione in oggetto, dico solo che non siamo stati invitati. A parte ciò, ci tengo a sottolineare che da tempo, insieme al CUP e alla Rete delle Professioni Tecniche, abbiamo avviato un percorso con il mi-

nistro del lavoro Poletti, un tavolo di lavoro proprio per affrontare tematiche importanti come la reintroduzione di tariffe di riferimento e l'equo compenso. Insomma, si tratta di argomenti sui quali il CNI ci ha messo la testa da molto tempo”.

In Umbria ampio spazio anche di dignità professionale. Nei giorni scorsi, l'ennesimo sfregio agli ingegneri, con la notizia della pubblicazione, su importanti testate nazionali, di un annuncio, da parte di una grande azienda, per la ricerca di un ingegnere con numerose competenze, disponibilità alle trasferte anche all'estero, per un risibile compenso di 600 euro mensili. Non le pare troppo?

“Francamente è uno scandalo. Sono anni che il Consiglio Nazionale degli Ingegneri ha concentrato gran parte delle sue energie nel trasmettere il messaggio che la professione, l'attività di tipo intellettuale,

non può andare incontro ad un simile abbassamento del corrispettivo, a nostro avviso inadeguato anche per lavoratori non così specializzati e qualificati. Notizie del genere non sono affatto episodiche. Lo Stato non può da un lato investire capitali, anche ingenti, nell'alta formazione dei professionisti e, dall'altro, consentire che determinate professionalità siano utilizzate a condizioni così mortificanti”.

Ultima questione, l'approvazione del correttivo del Codice degli Appalti, da voi giudicato positivo ma con riserva. Perché?

“L'approvazione del Jobs Act Autonomi rappresenta sicuramente un passo in avanti significativo ma ancora non sufficiente. Restano ancora da affrontare i delicati temi dell'equo compenso, della tutela dalle clausole vessatorie, dell'affidamento al tribunale del lavoro delle controversie tra professionisti e committenti. Nel corso dell'iter legislativo del Ddl Autonomi, in particolare, abbiamo più volte fatto rilevare l'urgenza di introdurre una disposizione che conducesse alla definizione di corrispettivi economici idonei a costituire un efficace strumento di orientamento per i committenti e per i professionisti, nel rispetto dei principi di libera concorrenza e parità di trattamento. D'altra parte, l'abolizione delle tariffe non ha fatto venir meno la necessità di continuare ad applicare il principio del giusto compenso economico. Va segnalato, inoltre, che non è stata inserita la rappresentanza ordinistica nel tavolo tecnico di confronto permanente sul lavoro autonomo, previsto dall'articolo 17 del provvedimento”.

Gli Ordini sono organismi istituzionali che da sempre svolgono funzioni anche di rappresentanza dei professionisti iscritti, in modo particolare negli ultimi anni. La loro esclusione da quel tavolo è assolutamente immotivata e priverebbe lo stesso Ministero del Lavoro di una interlocuzione fondamentale per capire e sostenere il mondo del lavoro professionale in Italia. Su questo punto il Ministro Poletti ha assunto l'impegno ad allargare il tavolo anche ai rappresentanti degli Ordini”.